



Cultura
è Bologna

Scopri

I Portici di Bologna



ERE DI SCRIVERE
ABBREVTTARE QUESTE
QUESTE MURA
SE NON TEMI LE PENE
MINACCIATE,
PER IL DISPIACERE
A SSMA DI CVI SONO
QUESTE MURA

L'ASCIÒ PASSEGGIERE DI SCRIVERE
IN ALTRO MODO IMBROTTARE QUESTE
COLONNE E QUESTE MURA
SE SPREZZI LI BANDI SE NON TEMI LE PENE
IN ESSI MINACCIATE,
PAUENTA ALMENO PER IL DISPIACERE
CHE PORTI A MARIA SSMA DI CUI SONO
QUESTI ARCHI, E QUESTE MURA



Nominati patrimonio dell'umanità UNESCO nel 2021, i portici sono l'elemento caratterizzante del tessuto urbano della città e snodandosi per ben 62km, di cui 42km nel centro storico, rendono Bologna unica al mondo. Questi spazi coperti, che nascono e rimangono tuttora di proprietà privata ma a uso pubblico, hanno svolto fin dalle origini un'importante funzione sociale e comunitaria e, anche per questo motivo, sono stati riproposti nell'edilizia cittadina dal XII secolo fino ai giorni nostri, creando uno straordinario catalogo di forme architettoniche. Parti per una passeggiata lungo otto secoli di storia!

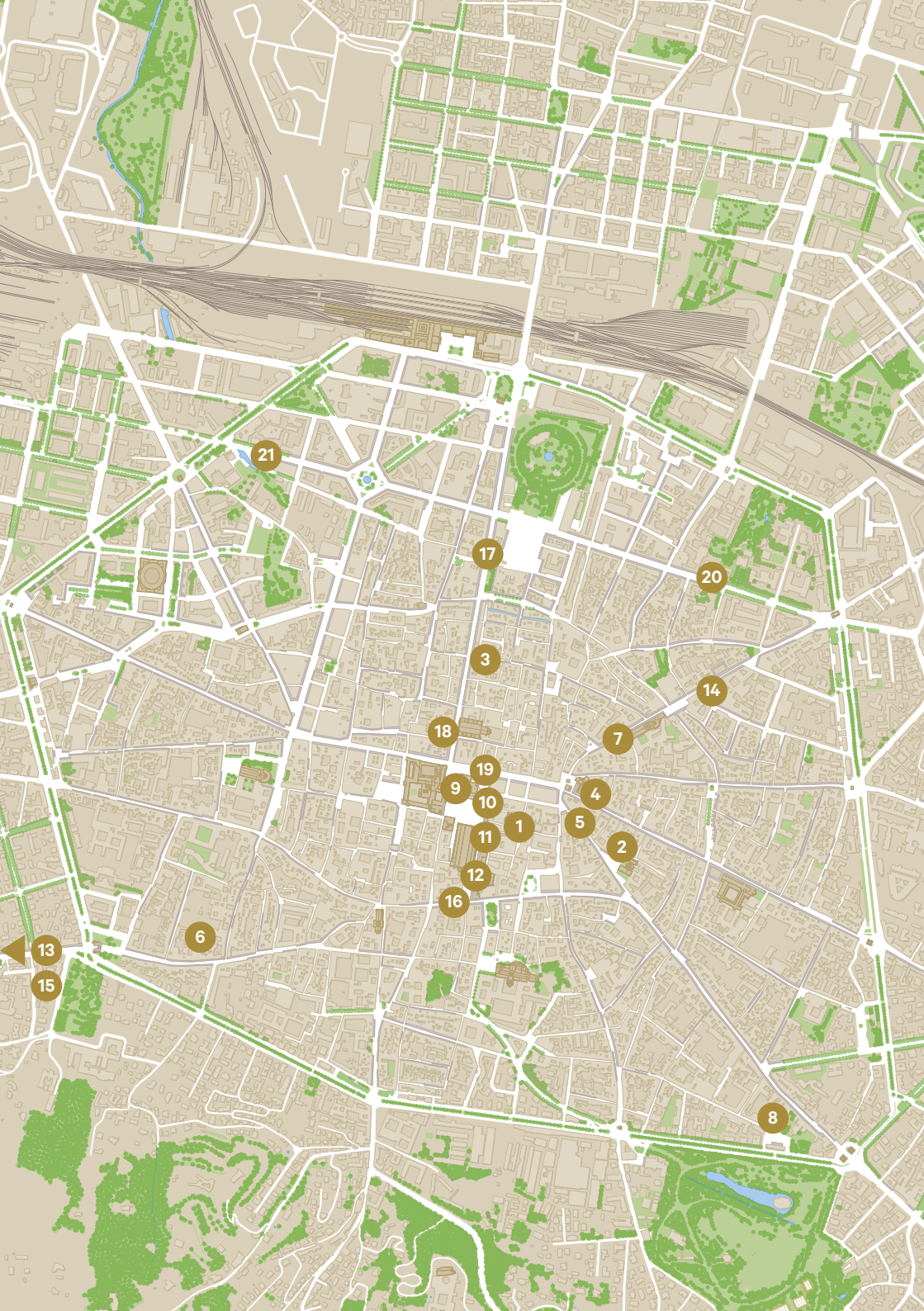


Come arrivare

Bologna è facilmente raggiungibile con i principali mezzi.

Bologna

-  Aeroporto Bologna G. Marconi
-  Stazione Bologna Centrale
-  Autostrade (A1-A13-A14)



21

17

20

3

14

18

7

9

19

10

11

1

5

4

2

12

16

6

13

15

8



I portici medievali

I portici hanno origine nell'Alto Medioevo come proiezione abusiva di edifici privati sul suolo pubblico al fine di aumentarne lo spazio interno. Inizialmente si costruiscono semplici *sporti* in legno, talvolta sorretti da mensole dette *beccadelli*: ne è un esempio la ① Casa Schiavina in via Clavature. In seguito, per evitare crolli, sarà necessario aggiungere delle colonne di sostegno dal basso: nascono così i portici. Riparo dalle intemperie e dal sole, questo espediente architettonico permette l'espansione delle attività commerciali e rende più abitabili i pianterreni. La sua utilità viene riconosciuta anche dal Comune, che in uno Statuto del 1288 rende obbligatoria la presenza del portico nelle nuove case e impone di aggiungerlo ai fabbricati già esistenti. In centro storico è ancora possibile ammirare alcuni antichi portici lignei, come quelli duecenteschi di ② Casa Isolani in Strada Maggiore e di ③ Casa Grassi in via Marsala; oppure quelli delle ④ Case Seracchioli, esempio di abitazione gotica a due piani all'inizio di via Santo Stefano. Poco distante, svettano invece le ampie volte a crociera della ⑤ Loggia della Mercanzia, capolavoro dell'architettura tardogotica e centro nevralgico del commercio fin dal XIV secolo. Nonostante la legge imponga per il portico un'altezza di almeno 7 piedi bolognesi (2,66 m) per permettere il transito di un uomo a cavallo, non è raro trovare, specialmente nelle zone popolari, portici dalla semplice struttura architravata e con altezze decisamente inferiori: ne sono esempio i portici residenziali di ⑥ via Santa Caterina.

Il Portico delle Tre Frecce

Se davanti a Casa Isolani vedete un passante col naso all'insù, non vi sorprendete: sta cercando le famose tre frecce conficcate tra le travi del portico. Secondo la leggenda un marito geloso assoldò tre arcieri per assassinare la moglie adultera: la bella nobildonna però apparve nuda alla finestra, e i sicari, distratti, mancarono il bersaglio. È più probabile, tuttavia, che le frecce siano state collocate "per burla" durante i restauri del 1877.

La Diavolessa del Portico dei Bastardini

L'Ospedale dei Bastardini, in via d'Azeglio, ha ospitato fino al 1797 l'orfanotrofio della città. Cercate, sotto al portico omonimo, là dove si trovava la ruota per i bambini abbandonati, l'inquietante statua della Diavolessa dal volto canino: fu lì collocata per proteggere i viandanti, o forse per ricordare la storia della strega Caterina, vissuta nel XV secolo in questo quartiere.



I portici nel Rinascimento

Alla Signoria di Giovanni II Bentivoglio (1463-1506) risalgono i più interessanti edifici porticati del primo Rinascimento bolognese. Tra questi, la Chiesa di San Giacomo in (7) via Zamboni, il cui portico laterale a 35 campate fu concepito dal committente come percorso cerimoniale verso la propria Domus Magna, un tempo situata in corrispondenza dell'attuale Teatro Comunale. O ancora, l'ampio loggiato del Complesso del Baraccano in (8) via Santo Stefano che, inquadrando la chiesa, si fa esempio dell'introduzione della prospettiva nella progettazione urbana. Infine, in Piazza Maggiore, (9) il Palazzo del Podestà, con i possenti pilastri ornati da bassorilievi. Poco distanti si trovano (10) il Portico dei Banchi, una facciata scenografica ristrutturata su disegno del Vignola a metà Cinquecento e, proseguendo lungo il percorso detto Pavaglione (termine legato al mercato dei bachi da seta), (11) il Portico dell'Ospedale della Morte, antico centro assistenziale tardo medievale e ora sede del Museo Civico Archeologico, e (12) il Portico dell'Archiginnasio, sede dell'università negli anni della Controriforma, realizzato da Antonio Terribilia nel 1563.



I portici in età barocca

Tra il XVII e il XVIII secolo nasce su progetto di Gian Giacomo Monti il famoso (13) Portico di San Luca: un percorso devozionale coperto lungo ben 3796 m che, a partire dall'arco Bonaccorsi in porta Saragozza, raggiunge il Santuario della Vergine di San Luca. Il portico, intervallato da 15 stazioni di pellegrinaggio, è composto da un tratto di pianura (1520 m) e uno di collina (2276 m) raccordati dall'arco del Meloncello, realizzato da Carlo Francesco Dotti nel 1732. Al Settecento risale anche la porticata (14) via Zamboni, il cuore della città universitaria, edificata su modelli antichi ripresi nella realizzazione dei nuovi edifici.

L'unione fa la forza: il Passamano per San Luca

17 ottobre 1677: comincia la costruzione del tratto collinare del Portico di San Luca. Ben presto, si forma spontaneamente una lunga catena umana di cittadini bolognesi accorsi per aiutare nel trasporto dei materiali necessari. Questo gesto collettivo, simbolo della solidarietà che consente di affrontare insieme ostacoli comuni, dal 2003 viene rievocato ogni ottobre nella festa del "Passamano per San Luca".



I portici nell'Ottocento

A inizio Ottocento la Certosa diventa il cimitero extraurbano cittadino: per collegarla al Meloncello vengono costruiti i 220 archi del (15) portico omonimo fortemente voluto (e finanziato) dai cittadini bolognesi. Dopo l'Unità d'Italia, Bologna attraversa una stagione di intensa trasformazione urbanistica. Se da un lato gli antichi portici lignei sono oggetto di restauro da parte di architetti come Rubbiani e Faccioli che si fanno fautori della rinascita medievale della città, dall'altro anche nei nuovi palazzi, adatti a soddisfare il gusto della borghesia emergente, continua ad essere presente il portico, talvolta decorato da splendidi affreschi, come quelli del Lodi nel (16) Portico della Banca d'Italia in via Farini. Con l'apertura di (17) via Indipendenza nel 1888, inoltre, si affermano nuovi portici a destinazione commerciale, ampi e luminosi.

Portici... da record!

Sapete qual è il portico...

più largo? Il quadriportico della basilica di Santa Maria dei Servi in Strada Maggiore.

più alto? Il portico del palazzo arcivescovile in via Altabella, con un loggiato che sfiora i 10 m.

più stretto? Il portico di via Senzanome, largo appena 95 cm.

E non è tutto: il Portico di San Luca, con i suoi 664 archi e 3796 km, è il più lungo del mondo.

I portici nel Novecento

Anche nel Novecento il portico continua a essere il principale elemento di continuità urbanistica della città. Nel 1908 Augusto Sezanne progetta la (18) Palazzina Majani in via Indipendenza, con il portico abbellito da inserzioni di gusto liberty. Pochi anni dopo, il produttore industriale di birra Alessandro Ronzani commissiona il suo nuovo palazzo in via Rizzoli, conosciuto popolarmente come (19) "Palazzo Modernissimo": una struttura in cemento armato con al piano terra una sala teatrale che diventerà poi cinematografo. Risale invece all'epoca fascista (1936) l'imponente portico della sede della casa editrice (20) Zanichelli in via Irnerio, sorretto da gigantesche colonne in granito. In via Don Minzoni, infine, si trova un portico insolitamente privo di funzioni residenziali o di rappresentanza, perché inserito in un contesto specificamente produttivo: l'Edificio del (21) MAMbo, nato come forno pubblico del pane durante la Prima guerra mondiale, è stato trasformato in sede museale nel 2007 su progetto di Aldo Rossi.

Quando i Portici di Bologna sono entrati a far parte del Patrimonio UNESCO?

I Portici di Bologna sono entrati a far parte della Lista del Patrimonio Mondiale il 28 luglio 2021. Questo eccezionale riconoscimento per la città, già nominata Città Creativa della Musica, è il coronamento di un lavoro di candidatura cominciato nel 2006, che ha coinvolto diverse realtà cittadine e ha portato alla scelta di 12 componenti, collocate in aree centrali e periferiche e diversificate dal punto di vista storico e architettonico.

Perché i Portici di Bologna sono diventati Patrimonio Mondiale UNESCO?

Per l'insostituibile funzione sociale, culturale e architettonica dei portici nel contesto cittadino e per l'unicità e longevità di questa tipologia edilizia, declinata lungo i secoli in un'ampia gamma di materiali e stili. Pensa che il più antico tra i portici nominati risale al XII secolo, mentre il più recente al 1962.

Quali sono i portici iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale?

Nella Lista del Patrimonio Mondiale sono stati selezionati una serie di 12 componenti che rappresentano tutto il sistema dei portici di Bologna nella sua varietà ed estensione nel tempo e nello spazio: gli antichi portici domestici di Santa Caterina e Saragozza; i portici monumentali di Santo Stefano e Mercanzia; il portico del conservatorio delle Putte del Baraccano; i portici dei Palazzi senatori di Galliera; la sequenza dei portici di Piazza Maggiore, Banchi e Pavaglione; il lungo portico di San Luca, che collega il centro della città al Santuario; i portici di Università e Accademia, collocati in via Zamboni e aree limitrofe; il lungo portico rettilineo che porta al cimitero della Certosa; i portici dai toni borghesi e signorili di epoca ottocentesca di piazza Cavour, Minghetti e via Farini; il portico di epoca moderna del "Treno della Barca"; il portico novecentesco del MAMbo e delle aree limitrofe, comprendenti anche la Cineteca di Bologna, e in ultimo il portico di Strada Maggiore che esce dalle mura della città fino ad arrivare alla Chiesa degli Alemanni.

Sono interessato ai Portici di Bologna e vorrei saperne di più, dove posso trovare maggiori informazioni?

Comune.bologna.it/portici è il sito ufficiale dedicato ai portici che raccoglie tutte le informazioni di rilievo. Se ti trovi in Piazza Maggiore, invece, puoi visitare il punto informativo turistico Bologna Welcome per scoprire di più su visite guidate e pubblicistica.

Per informazioni puoi scrivere a booking@bolognawelcome.it o visitare il sito bolognawelcome.com

Bologna Welcome Tourist Information Office

Piazza Maggiore 1/e — 40124 Bologna
T 051 65 83 190
M incoming@bolognawelcome.it

